

lotta oggi

mensile della sezione comunista

Anno VI - n. 10-11 ottobre - novembre 1974 - Sedizione abbonamento postale gruppo III (70%) - Una copia L. 50

**PER SCONFIGGERE LE TRAME REAZIONARIE
PER USCIRE DALLA CRISI ECONOMICA
PER LA SOVRANITA' NAZIONALE**

**L'ITALIA HA BISOGNO DEI COMUNISTI
VIENI CON NOI
ISCRIVITI AL P.C.I.**



5 Novembre: i romani manifestano a P.zza del Popolo in difesa dell'indipendenza nazionale dall'ingerenza straniera.

SPECIALE SCUOLA - Pag. 3-4-5: Servizi sulle scuole del quartiere

L'ITALIA HA BISOGNO DEI COMUNISTI

Occorre la volontà politica e morale di affrontare i problemi della sovranità nazionale, dell'economia e del risanamento democratico

La crisi in cui è stato gettato il Paese ha nella D.C. la massima responsabile, anche se la funzione di guastatori è stata assunta dai socialdemocratici con la richiesta di elezioni anticipate.

La crisi non è solo di una compagine governativa, né del centro-sinistra, cioè di una formula, ma investe la società, dopo 30 anni di gestione del potere D.C. Per risolverla non c'è bisogno di un salvatore, di un padre della patria o di un uomo della provvidenza, ma di una volontà politica e morale capace di chiudere con un passato che ha messo in crisi l'economia, ha svilito le istituzioni, violato i principi e il dettato della costituzione repubblicana.

LA CRISI ECONOMICA

C'è una grave crisi economica, che al di là dei vati e dei medici che ne analizzano le cause o ne prevedono gli sbocchi con gli occhiali dei padroni, ha decurtato salari e stipendi attraverso la svalutazione della moneta e l'aumento incontrollato del costo della vita — come stanno verificando i pensionati e le donne non solo nei negozi, ma con il telefono, la bolletta della luce, e chi più ne ha più ne metta — e minaccia l'occupazione di milioni di lavoratori. La FIAT simbolo del capitalismo ha dato il via a questo ultimo attacco.

Il costo del denaro, mentre continua la stretta del credito, ha raggiunto percentuali di strozzi-

naggio. Di fatto c'è il blocco della spesa pubblica: in crisi sono le capacità operative delle Regioni e degli Enti locali e così non si costruiscono case, scuole, ospedali, mentre l'agricoltura produce sempre di meno ed il Mezzogiorno rimane sempre più indietro, abbandonato e degradato. Continuare su questa strada significa pretendere di far pagare il prezzo ai lavoratori, ai piccoli e medi imprenditori, alle masse popolari e non mutare l'attuale modello di sviluppo attraverso le riforme ed un diverso indirizzo della produzione e dei consumi e di conseguenza lasciare in piedi le basi economiche e politiche che hanno creato la crisi.

MINACCIA ALLE ISTITUZIONI

C'è un attacco alle istituzioni democratiche fatto da una rete di sottogoverno: migliaia di Enti inutili, di cui si serve la DC per il suo sistema di potere, di sprechi, di lussi vergognosi, di stipendi d'oro, prebende, uso incontrollato di pubblico denaro, di Sindona vari, di esportatori di capitali, di tasse non pagate. Si cerca di creare sfiducia, qualunquismo sulla capacità, sull'efficacia delle istituzioni e servono alle bisogne anche gli atti delinquenziali, i furti, le rapine, i sequestri. Contemporaneamente è in atto il tentativo di distruggere con la « paura » le istituzioni democratiche: è un attacco che continua da anni aiutato e

coperto da organi dello Stato, finanziato da grandi industriali e banchieri, ispirato dagli Stati Uniti. Le stragi, gli assassini, le violenze, anche se a volte si cerca di confondere le acque con qualche sigla (Brigate Rosse) fanno parte di questo disegno. Più volte siamo stati vicini al colpo di Stato, più volte abbiamo rischiato di perdere la libertà. E se ora vengono in luce responsabilità di uomini dell'esercito — Miceli è in galera — dei servizi segreti, del M.S.I. non si deve credere che il pericolo sia passato.

PUNTI FERMI

In questa situazione di crisi economica, sociale e morale ci sono però dei punti fermi:

— una grande, possente e crescente unità antifascista che si erge a baluardo e a difesa delle istituzioni, che non cede al terrore, che si oppone alle avventure compresa quella di elezioni anticipate come vorrebbe l'ambasciatore americano;

— la lotta della classe operaia guidata dai Sindacati ed anche di altre forze sociali (contadini — artigiani — esercenti — piccoli imprenditori — professionisti) che propongono un cambiamento, attraverso le riforme, lo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno, dell'attuale fallimentare modello di sviluppo. Non solo, in questi giorni i lavoratori manifestano e scioperano per sconfigge-

re il disegno della Confindustria, la disoccupazione e per aumentare i salari e le pensioni.

La forza del PCI, sempre incalzante e combattiva, collegata con le grandi masse, è portatrice di una proposta politica tesa, di fronte alla drammaticità della crisi, a mutare la linea politica che ha portato il Paese a questo punto sulla base di un incontro tra le forze comuniste, socialiste, cattoliche ed i partiti e le organizzazioni che li rappresentano.

Comunque si risolva la crisi di governo è chiaro che se la DC non cambia rotta, cioè politica, essa diviene la prima responsabile della crisi. Se non si accetta un rapporto diverso con i comunisti, le cose rischiano di peggiorare ancora.

Finalmente

Luca Sermonti e Antonio Antonini presi con i bastoni in mano il 16 gennaio 1971 mentre, assieme ad altri 30 teppisti fascisti, aggredivano alcuni compagni della Sezione (Netto, Zaia, Moretti, Cipriani) sono stati condannati a 30 giorni di reclusione e alle spese processuali. Ermanno Imondi, responsabile del ferimento del compagno Moretti, è ancora in attesa di giudizio.

Anche se la pena inflitta è irrisoria e tardiva essa è comunque la riprova del colore nero della violenza: una violenza che fa parte della strategia della tensione con l'obiettivo di distruggere le libertà nate dalla Resistenza.



UN VOTO PER CAMBIARE LA SCUOLA

Circa 20 milioni di cittadini saranno chiamati a dicembre a votare per eleggere i nuovi organi collegiali della scuola, cioè i Consigli, che saranno eletti anche dai genitori, e, nella scuola superiore, dagli studenti, oltre che dagli insegnanti e dal personale della scuola; dei consigli a livello territoriale faranno parte anche rappresentanti degli Enti locali, dei sindacati, delle associazioni professionali.

Nella situazione di grave crisi politica ed economica che sta attraversando il Paese, il confronto che oggi è aperto nella scuola rappresenta uno dei momenti decisivi dell'impegno più generale della classe operaia e delle forze popolari per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia, per una svolta nel metodo di governo e nella direzione politica, per una conseguente azione antifascista, per un diverso sviluppo economico e sociale.

Quello che accadrà a dicembre è che per la prima volta una grande massa di cittadini dovrà pronunciarsi su temi, quali il rinnovamento didattico e culturale, il diritto allo studio, un nuovo rapporto scuola-professione-occupazione, riservati fino ad oggi agli organi burocratici scolastici.

Deve essere chiaro però che sia l'aspetto delle novità connesse all'istituzione dei nuovi organi collegiali, sia il riproporsi con maggiore acutezza dei problemi irrisolti della scuola (doppi e tripli turni, mancanza di aule, aumento dei costi dei libri e delle attrezzature scolastiche, politica di contenimento della spesa pubblica, arretratezza dei programmi e dei contenuti culturali, mancanza di una reale educazione democratica e antifascista) a causa della ventennale gestione democristiana dell'istruzione, debbono essere strettamente collegati assieme non solo nel nostro orientamento, ma anche nella iniziativa delle grandi masse.

C'è da dire inoltre che il P.C.I. non intende andare alle prossime elezioni degli organi collegiali con uno schieramento di partito o con un cartello di partiti ma darà il suo valido contributo per un ampio schieramento unitario

CONSIGLIO DI CLASSE

genitori, studenti, insegnanti

CONSIGLIO DI INTERCLASSE

maestri, genitori

CONSIGLIO DI ISTITUTO

genitori, insegnanti, studenti, personale non docente

CONSIGLIO DI DISTRETTO

insegnanti, sindacati, genitori, forze culturali, comuni

CONSIGLIO DI CLASSE O INTERCLASSE

Proposte per l'attività educativa e didattica (formazione classi, giudizio sui libri di testo, biblioteche di classe, programma di visite, gite, interviste, ecc.) e per la sperimentazione.

che abbia come discriminanti: l'antifascismo, l'azione democratica per l'apertura della scuola ad un costante rapporto con la realtà sociale, una politica del diritto allo studio un impegno per la riforma degli ordinamenti e per il rinnovamento didattico e culturale della scuola stessa. Per il personale della scuola il punto di forza è certamente presentato dai sindacati confederali, anche se si deve cercare di superare uno schieramento e una piattaforma programmatica puramente sindacale.

Per i genitori sarà dall'am-

CONSIGLIO DI ISTITUTO

Bilancio, acquisti, uso della biblioteca, delle palestre, dei laboratori; orari e calendario scolastico; doposcuola, corsi di recupero; libri di testo, mensa, trasporti, assistenza scolastica, sperimentazione, ecc.

pio confronto sui temi della scuola che potranno sorgere Comitati unitari che raccolgano il frutto nel dibattito esprimendolo in programmi di lavoro e che indichino i candidati che si impegnano a sostenere questi programmi.

Per gli studenti è necessario lo sviluppo di una partecipazione di massa a tutte le fasi della iniziativa politica studentesca, aprendo vertenze a carattere nazionale sui grandi temi del rinnovamento culturale, dell'antifascismo e del rapporto scuola-occupazione.

Occorre tra l'altro batte-

Controllo democratico

A proposito del controllo democratico, bisogna tener presente che i genitori di una scuola, come del resto gli studenti delle superiori, possono (e secondo noi devono) esprimere un comitato, del resto previsto dalla legge. Questo organismo è essenziale per un raccordo tra le assemblee generali, assai difficili da convocare, e i rappresentanti nel Consiglio d'Istituto (ad esempio: basta la maggioranza del Comitato dei Genitori per indire un'assemblea).

Sarà così possibile un controllo assai più accurato dell'attività del Consiglio d'Istituto e una verifica costante delle richieste della base.

CONSIGLIO DI DISTRETTO

Istituzione di nuove scuole, edilizia scolastica, attrezzature, assistenza, mense, trasporti, istituzione permanente, programmazione, sperimentazione.

re la linea astensionista dei gruppi che sostengono che la partecipazione degli studenti agli organici collegiali verrebbe a ledere l'autonomia del movimento studentesco senza comprendere che autonomia significa capacità del movimento di sviluppare un'iniziativa di lotta per cambiare la scuola e aprirla al mondo del lavoro; e battersi contro i limiti presenti nei decreti delegati quali la eliminazione degli studenti dal consiglio di distretto e l'esclusione dal voto degli studenti al di sotto dei 16 anni.

Le scuole del quartiere

P. Terenzio A.

La scuola è frequentata da ragazzi del quartiere e quest'anno ne ospita circa 500. Meno dell'anno scorso perchè una sessantina provenienti da oltre il Ponte sono stati trasferiti d'ufficio nella nuova media di Via Valmaira, a Monte Sacro. Si sarebbe desiderato uno sfoltimento maggiore — ci dice un'insegnante — per evitare i doppi turni (8/30 - 13/45 - 14/30 - 17/45): ma non è stato possibile perchè pare che anche nella nuova scuola si sia già dovuto ricorrere a questa scomoda pratica. La scuola è fortemente tradizionale, nei metodi d'insegnamento e nei libri di testo. A livello del tutto personale, qualche insegnante tenta vie nuove, nel metodo e nei contenuti. Dato positivo: quest'anno su richiesta del comitato scuola-famiglia che funziona discretamente sono stati organizzati corsi estivi gratuiti di ripetizione per i rimandati, che comunque non sono molto numerosi.

M. D'Azeglio

La scuola, un edificio d'abitazione davvero poco felice per l'uso cui è adibito, è frequentata da circa 800 alunni, che vengono anche dai quartieri oltre il Ponte (un buon numero di quest'ultimi è stato trasferito per l'anno in corso a Via Valmaira, il nuovo edificio scolastico di Monte Sacro che è diventato una

specie di « osso » unico per una muta di cani affamati). « L'estrazione sociale dei nostri studenti — ci dice la prof. D'Alberti, una insegnante di lettere appassionatamente impegnata nella ricerca di un modo nuovo di fare scuola, — è in maggioranza piccolo e medio borghese. Le classi sono in media di 25-27 alunni, con una sola sezione mista, non per motivi particolari ma semplicemente per ragioni logistiche (ubicazione dei servizi, ad esempio). Insieme alla preside, la prof. B. M. Zangiacomi, persona molto aperta e disponibile, abbiamo dato vita qualche anno fa a una sezione spirituale, spinte dalla esigenza di abolire le classi « differenziali » che, fors'anche a torto, venivano considerate « le classi degli asini ». La nuova classe sperimentale era formata di 20 elementi, di cui 5 « scarsi » e 15 normali. Dato l'esito positivo dell'innovazione pensammo di fare un altro passo in avanti trasformando queste classi in classi « integrate », composte da elementi assolutamente misti, e adottando il tempo pieno. Purtroppo per mancanza di spazio non s'è potuto organizzare la mensa, e c'è quindi il ritorno pomeridiano dalle 15 alle 17,30. La frequenza a questi corsi (abbiamo attualmente 3 seconde e 2 prime) avviene su richiesta dei genitori; e ovviamente a chiederla sono per lo più gente che lavora ed è fuori casa tutto il giorno. Naturalmente, l'esperimento potrebbe estendersi e di fatto se ne sente l'esigenza, ma c'è la questione dello spazio... Quanto alla didattica, dirò somma-

riamente che abbiamo stabilito tre aree: a) materie strutturali, b) area interdisciplinare, c) area opzionale (attività libere, fotografia, ricerca artistica, letture: c'è, anche se modesta, una biblioteca di classe, e alla schedatura dei libri provvedono gli allievi stessi) ».

Interviene una giovane insegnante di educazione artistica che collabora all'esperimento e ci mostra con soddisfazione alcuni lavori fatti dalle sue allieve nell'atmosfera stimolante di questa scuola « attiva », così diversa da quella tradizionale dove si aspetta il « verbo » dalla cattedra. Quanto ai programmi si rispettano quelli ministeriali, ma con ampia possibilità di integrazione. Quest'anno si è lavorato a una programmazione sulla base delle interdisciplinarietà, stabilendo cioè un collegamento tra le varie materie d'insegnamento. Nel corso dell'anno scolastico non si danno voti, ma giudizi, si preparano schede valutative che vengono stese inizialmente dagli allievi a giudizio del loro lavoro di singoli e del lavoro complessivo della classe, e poi discusse in sede di consiglio dei professori.

Purtroppo, a fine d'anno, sul tabellone devono apparire ancora i voti! Il corpo insegnante auspica, e giustamente, contatti con gli sperimentali esistenti nella scuola media superiore, per cui in fondo sta preparando le nuove leve.

Federico Cesi

La scuola ospita circa 600 studenti. Fino all'anno scorso c'erano i doppi turni. Quest'anno — ci dice una insegnante di lettere — s'è verificato un notevole esodo per ragioni non del tutto chiare. Pare che la scuola sia giudicata troppo « di manica larga » e questo urta la suscettibilità di chi confonde il criterio della selettività più rigida e ottusa con la serietà e la validità della didattica. La novità di quest'anno sono le classi miste. La popolazione scolastica è d'estrazione piccolo-borghese, ma non mancano fasce « proletarie ». Libri di testo e insegnamento di tipo tradizionale. La preside è di idee abbastanza aperte e così qualche insegnante può prendere iniziative tendenti a ravvivare la vita della classe. La lettura di un quotidiano, o di qualche rivista, ad esempio, che legghi la scuola al mondo esterno: ma si tratta di un terreno difficile, bisogna stare attenti a rimanere « neutrali » nei giudizi e nell'informazione, perchè i genitori sono in genere molto sensibili su questo punto e hanno la protesta facile in presidenza! C'è una piccola biblioteca che purtroppo per man-

I nuovi organismi

Non sono ancora stati emanati i regolamenti applicativi dei decreti delegati, relativi alle operazioni elettorali. Dalla legge, comunque, emerge chiaramente che, per quanto riguarda i Consigli di classe, di interclasse e di Istituto:

— ambedue i genitori degli alunni delle scuole elementari e medie inferiori e superiori sono elettori e possono essere eletti;

— gli studenti delle medie superiori con 16 anni compiuti sono elettori e possono essere eletti;

— i docenti e il personale non insegnante eleggono i rispettivi rappresentanti.

I consigli di classe e di interclasse si rinnovano ogni anno, quelli di istituto di distretto e provinciale restano in carica tre anni, il consiglio nazionale cinque anni. I consigli di distretto, provinciale e nazionale saranno composti da rappresentanti del personale docente e non docente, da rappresentanti sindacali, delle associazioni professionali, culturali e degli enti locali.

A 14 anni puoi andare a lavorare ma non puoi votare per scegliere i tuoi rappresentanti nella scuola. A 18 anni puoi emigrare, devi fare il soldato ma non puoi votare nelle elezioni. Lotta per la democrazia nella scuola e nel paese per costruire il tuo presente ed il tuo futuro in una società più giusta.



Roma 29 ottobre 1974: quarantamila studenti partecipano alla manifestazione indetta dai Comitati unitari per una scuola democratica.

canza di spazio non può essere consultata direttamente dagli studenti come e quando lo desiderino. Molto sentito è il problema della palestra, insufficiente perchè deve essere divisa con una scuola professionale contigua.

G. Carducci

Qualcosa si muove anche nella scuola magistrale, questa « cenerentola » dell'ordinamento scolastico italiano, considerata un'edizione di second'ordine del liceo classico, come se il maestro non avesse un ruolo essenziale da svolgere nel campo dell'educazione. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la proposta del ministro della P.I. Malfatti all'ultimo governo Rumor: gli studenti che escono dagli istituti magistrali non potranno più insegnare negli asili nido! Con questo provvedimento si dà un altro duro colpo alle già limitate possibilità d'impiego dei diplomati delle magistrali, che vengono ridotte a una vera e propria area di parcheggio per futuri disoccupati. Su questo argomento si sta animatamente discutendo al Carducci tra studenti, insegnanti e genitori, in riunioni e assemblee organizzate dal Comitato unitario. Il ministro e i cosiddetti organi competenti lavorano di piccone contro questa scuola invece di affrontarne i pressanti problemi che da anni la assediano: arretratezza dei contenuti culturali, metodi d'insegnamento superati senza nessuna apertura ai nuovi indirizzi pedagogici, ai nuovi criteri didattici per la preparazione professionale dei maestri, libri di testo che non rispondono in modo adeguato alla realtà attuale, ecc., — tutti fattori che, se sono alla base della crisi dell'intera scuola italiana, si fanno particolarmente sentire in questa sua trascurata branca. Accanto ai problemi specifici dell'istituto magistrale, al Carducci ci si sta anche occupando delle prossime elezioni degli organi collegiali previsti dai decreti delegati che, pur nei loro gravi limiti, aprono grossi spazi di democrazia per le forze sociali e politiche interessate al rinnovamento della scuola.

A. Avogadro

Il liceo scientifico Avogadro è frequentato da circa 800 studenti suddivisi tra la sede centrale e una succursale. Fino a qualche tempo fa era dei licei « più tranquilli » di Roma: niente scioperi, niente proteste. Poi è arrivato il preside prof. Marrone, che coi suoi intellegibili atteggiamenti autoritari e i suoi provvedimenti assurdi ha irritato studenti, professori e famiglie. Subito, a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico, ha arbitrariamente rimaneggiato certe classi spostando studenti da una sede all'altra e mettendone alcuni in serio imbarazzo finanziario perchè avevano già acquistato i libri di testo richiesti per la sezione di origine. Il prof. Marrone ha emanato un provvedimento col quale ordinava che le assenze « pari » venissero giustificate non normalmente attraverso l'apposito libretto, ma direttamente dai genitori che dovevano accompagnare a scuola il

loro « bambino », non importa se magari ventenne. Il provvedimento, assurdo e offensivo, provocava la immediata reazione degli studenti che scendevano compatiti in sciopero per la difesa dei loro diritti e in questo caso anche del buon senso. Veniva formata una delegazione che, dopo vari tentativi, riusciva a farsi ricevere dal preside, che subito però la cacciava dichiarando arbitraria la scelta dei delegati. Proseguiva lo sciopero. Finalmente, il giorno successivo, appoggiati anche da una delegazione di genitori, gli studenti ottenevano la revoca del provvedimento sulle assenze. Ma una volta in classe, essi si sentivano leggere una circolare con la quale, il preside indicava le elezioni dei delegati di classe e un'assemblea per alcuni giorni dopo. Ecco l'attività di questo efficientissimo preside, che invece di dedicarsi ai gravi e urgenti problemi della scuola, si agita a vuoto prendendo misure così assurde che è poi costretto a ritirare. Ma il tutto fa parte di un piano repressivo di cui ancora non ho capito l'inutilità. Atteggiamenti del genere non fanno che sortire gli effetti contrari: all'interno dell'Avogadro s'è infatti sviluppata, per la prima volta, un tipo di lotta che ha indubbiamente un carattere politico perchè mira a difendere ed affermare con la dignità degli studenti il loro diritto a partecipare alla gestione della scuola. La scuola non è del preside, ma del popolo, e in particolare degli studenti, dei professori che la compongono e dei genitori che ne sono interessati. E l'applicazione dei decreti delegati lo dovrà dimostrare.

G. Cesare

2.000 studenti, 300 tra insegnanti e personale non docente, almeno 10.000 persone interessate affinché questa scuola diventi un centro di democrazia dove gli studenti possano studiare e formarsi per diventare cittadini di uno Stato in cui sempre più debbano poter contare e contribuire alla sua evoluzione.

Un centro in cui già oggi è necessario che si affermino valori culturali nuovi insieme ad un impegno per il rinnovamento della società e per la soluzione democratica dei suoi problemi. Per anni la teppa e la provocazione fascista hanno costretto gli studenti, i genitori, gli insegnanti a difendersi dalle aggressioni di un gruppo di fascisti esterni alla scuola, che di volta in volta si sono presentati come componenti di Ordine nuovo, Anno zero, Europa civiltà, Fronte della gioventù. Essi hanno lottato per affermare che le libertà democratiche in Italia devono essere rispettate, che l'antifascismo è vivo e che i suoi insegnamenti devono stare alla base della stessa didattica.

Con i decreti delegati è possibile dare organicità al rapporto tra studenti, insegnanti e genitori, e costruire strumenti nuovi con cui portare avanti la riforma delle strutture scolastiche e, per quel che riguarda in particolare il nostro liceo, creare un solido fronte antifascista che metta fine una volta per tutte agli assalti e alle vergognose aggressioni nere che hanno tristemente riempito la cronaca di questi ultimi anni.

Grecia libera



Un anno fa scoppiava all'Università di Atene l'eroica insurrezione degli studenti per riconquistare la libertà nella scuola e nel paese. Nei giorni successivi, gli studenti si unirono a cortei di operai e di popolo che furono la prima avvisaglia di un prossimo rovesciamento del fascismo in Grecia, avvenuto poi nello scorso luglio. In novembre, la repressione dei colonnelli fu feroce; decine di studenti massacrati all'Università, professori ed altri antifascisti arrestati e mandati nei campi della morte. Oggi due dei principali responsabili di questo e di altri crimini devono pagare: Papadopoulos ex primo ministro, e Joannidis, ex capo della polizia, sono agli arresti, incriminati di « cospirazione e omicidio premeditato plurimo ». Ci auguriamo che la condanna sia esemplare, alla misura del coraggio e dei sacrifici degli antifascisti e del popolo greco (sulla foto: gli studenti sul tetto dell'Università di Atene, nel novembre 1973).

**Vogliamo
Studiare
Vogliamo
Lavorare**

**Per questo
la scuola
deve cambiare**

Sperimentale di V. Panzini

La drammatica situazione delle scuole di Roma è sotto gli occhi di tutti perchè si debbano spendere molte parole per illustrarla: doppi e tripli turni nella scuola d'obbligo (dalle elementari alle medie), analoga situazione nelle scuole superiori, quando addirittura non mancano del tutto le aule. Emblematico in tal senso il caso del Liceo Unitario Sperimentale di via Panzini, a Monte Sacro: una scuola statale nata con regolare decreto ministeriale nel 1969, alla quale si vogliono oggi tagliare le gambe perchè, evidentemente, la sperimentazione non ha preso la piega che i « padroni » della scuola italiana volevano. Si è cominciato col togliere al liceo la sede dichiarando inagibile (lo era veramente?) la casa d'abitazione dov'era malamente sistemato e per la quale il Comune pagava ben 18 milioni l'anno di affitto! La risposta delle tre componenti della scuola è stata decisa e unanime.

Studenti, genitori e insegnanti del liceo, con l'appoggio determinante delle forze democratiche del quartiere (Oltretaniene) e della circoscrizione, consiglieri comunisti in testa, hanno occupato un edificio al VII chilometro della Buffalotta, lasciato dall'Irasps, un ente pubblico, in deplorabile abbandono da più di sei anni. Adesso, che è occupato e che vogliamo che lo si affitti al Comune di Roma, i suoi dirigenti sentono l'urgenza di trasformarlo in ospedale! In sei anni e più non gli era mai venuto in mente. Ma dietro la pressione unitaria il Comune dovrà prendere in affitto l'intero complesso, che, dato lo spazio a disposizione, e con adeguati lavori di ristrutturazione, può diventare un centro scolastico di primordine e risolvere gran parte dei problemi scolastici della zona. Con una azione martellante, insieme agli altri sperimentali di Roma e in particolare a quello del Giulio Cesare, si sta avviando a soluzione positiva la questione della conferma degli insegnanti con incarico annuale che a fine settembre si sono visti « licenziati » in tronco. Per lo Sperimentale di Via Panzini rimane aperta anche la questione della preside che dopo anni di impegno e di fatiche, si vede defenestrata, si vede negato il diritto a portare a termine un discorso avviato quattro anni fa e che doveva appunto concludersi quest'anno con la « prima » prova di maturità. Il tentativo di smantellamento del Liceo Unitario Sperimentale non è che un brutale attacco alla sperimentazione, a un modo nuovo, più democratico e moderno, di fare scuola.

Successo al Parco Nemorense

Alla festa de l'Unità un grande incontro politico e culturale del quartiere con il P.C.I. e la stampa comunista

Indubbiamente grande è stato il successo della Festa de l'Unità al Parco Nemorense. Malgrado l'imperversare del maltempo migliaia di persone sono state richiamate dalla « novità » di quel tipo di festa; dal contenuto delle mostre politiche che vi erano esposte; dal livello degli spettacoli che si sono succeduti nel teatro centrale; dal contenuto dei dibattiti; dalla presenza dello stand de l'Unità e di quelli di numerose case editrici; dall'interesse suscitato dalla mo-

stra-mercato d'arte; dalle numerose altre iniziative (il villaggio dei bambini, il ristorante, la pizzeria, i punti di ristoro, i giochi, la manifestazione « corri per il verde », il torneo di bocce, ecc.) che per giorni hanno trasformato il parco Nemorense e hanno fatto vivere la nostra Festa.

Si è anche trattato di una grande esperienza collettiva che decine di compagni e di simpatizzanti hanno compiuto, e dalla quale sarà opportuno trarre tutti gli elementi

positivi. Tutti hanno visto che è possibile dar vita e gestire una iniziativa delle dimensioni che questa è andata assumendo (forse maggiori di quelle inizialmente previste) anche in una parte della città che poteva sembrare disinteressata e, magari, chiusa e ostile ad avvenimenti del genere.

Invece, a cominciare dalle decine di artisti che hanno donato le loro opere; dal folto numero di commercianti artigiani, aziende e cooperative che hanno contribuito (di-

rettamente o meno) al finanziamento, fino alla significativa cifra di 572.080 lire raccolte durante la Festa con le coccarde del 50° de l'Unità, tutto dimostra il grande successo della Festa al Parco Nemorense e la possibilità di lavorare per farla diventare tradizionale.

Si tratterà di esaminarne nei dettagli tutto l'andamento; di coordinarne meglio la programmazione e gli impegni.

Ma nelle lotte di oggi e dei prossimi tempi non va dimenticata la grande esperienza fatta in quei giorni del Parco Nemorense; c'è tanta gente, anche da quelle parti, che si avvicina al nostro Partito, che vuole conoscerlo meglio, che è disposta a farne parte. Sta a noi, alle nostre Sezioni, ai nostri compagni saper cogliere queste indicazioni e saperne lavorare per il rafforzamento del Partito e dei suoi legami con le larghe masse popolari e lavoratrici.

Le Sezioni, i compagni e i giovani, che sono stati i protagonisti di quella nostra Festa (Ludovisi, Nomentano, Parioli, Salaria e Vescovio) e i compagni della cellula GATE, in primo luogo, ma anche i compagni della Sezione Italia e quelli di Moranino, Pietralata e Portonaccio) non vorranno soltanto darsi appuntamento all'anno prossimo per una nuova e più bella Festa de l'Unità al Parco Nemorense, ma stanno già oggi al lavoro più forti delle esperienze maturate in quei giorni.

Nella foto: una mostra alla festa dell'Unità.



Per risolvere il problema delle borgate

Subito 2000 alloggi

Il 3 ottobre si è svolta al Fosso di S. Agnese un'assemblea indetta dal SUNIA con la partecipazione della compagna on. A.M. Ciai — presidente del suddetto sindacato — e con l'adesione e la presenza delle forze politiche e democratiche del quartiere, dei consiglieri e dell'aggiunto del Sindaco della II Circoscrizione. Di fronte ad una folla di lavoratori, donne, giovani del Fosso di S. Agnese, Circonv. Salaria, Borghetto Nomentano e del quartiere, l'on. Ciai ha ricordato la dura lotta portata avanti da lunghi anni dai lavoratori delle borgate per risolvere il problema della casa a Roma. Ha affermato che una tale battaglia risulterà vincente se gli abitanti delle borgate riusciranno a collegarsi con altri strati di lavoratori che vivono nei quartieri la pesantezza del caro-affitti, e se, partendo da obiettivi settoriali, verranno affrontati i problemi inerenti ad una reale politica della casa, quali la piena applicazione delle leggi 167 e 865 per l'espropriazione delle aree indispensabili ad assicurare abitazioni a fitti accessibili, e per lo sviluppo di servizi sociali diffusi.

La compagna Ciai ha continuato ricordando che esiste un preciso piano di emergenza, votato il 31 luglio dal Consiglio Comunale, per reperire 2.000 alloggi allo scopo di eliminare il Borghetto Latino, Prenestino, Fosso di S. Agnese, Circonv. Salaria (e per sistemare le famiglie che vivono negli alberghi), ma tale piano non è stato ancora

attuato. Bisogna quindi organizzarsi — ha detto — e, insieme ai rappresentanti del SUNIA e con l'appoggio delle forze politiche e democratiche, andare in Comune ad esigere seri impegni dai responsabili che devono requisire le case, comprarle o affittarle.

Oltre agli interventi di due compagni della F.G.C.I., dell'aggiunto del Sindaco, di una esponente del P.R.I., hanno assunto particolare rilievo quelli di alcuni cittadini di Fosso che hanno illustrato la drammatica situazione della borgata e quello del consigliere comunista Gencarelli della II Circoscrizione, il quale, rivolgendosi alle altre forze politiche, le ha invitate ad assumersi le loro responsabilità, affermando inoltre che, una volta sistemati gli abitanti di Fosso, le case in muratura dovranno essere smantellate per non ricreare nuove speculazioni e perchè si realizzi quanto è previsto nel Piano Regolatore, cioè una zona riservata a verde attrezzato e pubblico.

Nel discorso finale la compagna Ciai ha rilevato che è necessario rifuggere da falsi obiettivi come l'occupazione delle case (questione che era stata sollevata nel corso dell'assemblea) perchè l'episodio di S. Basilio insegna che la guerra fra i lavoratori assegnatari di quelle case e gli occupanti crea divisioni tra lavoratori e non colpisce nè la proprietà edilizia, nè i responsabili politici del nostro Paese, e si risolve solo in una « guerra fra poveri ».

Carocaldo

Nei negozi, negli androni degli stabili l'argomento del giorno è il caro riscaldamento. Sono arrivate agli inquilini le lettere con le rate per l'inverno in corso, e si tratta di vere e proprie stangate: per riscaldare la casa ci vuole il doppio dell'anno scorso, e per molti è quasi come pagare un secondo affitto. La gente si è mossa: proteste e assemblee in tutti i caseggiati, rifiuto di accettare l'imposizione di cifre assurde. Persino la « maggioranza silenziosa », sempre così pronta a obbedire, sta imparando il valore della protesta e della lotta unitaria. La levata di scudi è generale, soprattutto contro i contratti a forfait con le società, fornitrici di combustibile: un sistema truffaldino che gli ha reso in passato profitti enormi. Con tale sistema, infatti, la società garantisce una data temperatura per tutta la stagione rifiutandosi però di precisare quanto gasolio, carbone, ecc. consuma e il suo prezzo: è a forfait, ripetono, e il povero inquilino deve pagare 30-40 mila lire al mese **salvo conguaglio a fine stagione**. E con l'aria agli aumenti che tira è davvero un rischio grosso firmare contratti del genere. E' come firmare una cambiale in bianco. Nelle belle giornate il consumatore paga l'energia fornita dal sole come se fosse gasolio o carbone, perchè per la società fornitrice il consumo di combustibile è sempre uguale. E intanto intasca! Oggi, appellandosi alla legge n. 841 del 22 dicembre 1973, e alla recente giurisprudenza in materia, gli inquilini hanno « il diritto di deliberare sulle spese e le modalità della gestione » del riscaldamento, liberandosi così da contratti-capestro, stipulando contratti sulla base del « consumo reale » e gestendo il riscaldamento da soli: il che permette di ridurre i costi, eliminare gli sprechi e le intermediazioni e dire « no » alle esose pretese delle società fornitrici di combustibile.

Scuola media di Via Mascagni

Seconda pietra

Sono stati necessari anni di lotta per far dare inizio ai lavori di costruzione della scuola media a Via Mascagni. Diciotto aule, necessarie tra l'altro per eliminare i doppi turni alla Publio Terenzio Afro.

Conoscendo gli amministratori di Roma, sapendo quanti giochi e intrighi si nascondono dietro ad ogni opera pubblica, occorre vigilare tutti i giorni affinché le pietre diventino tante e l'opera sia terminata al più presto.

NORI

CAFFE'

ROMA

via livio salinatore 12/18 - tel. 768.000

via messala corvino 38/46 - tel. 760.944

CAMST VIAGGI

PENSATE FIN DA ORA ALLE VACANZE

la CAMST VIAGGI

PUO' ORGANIZZARE LE VOSTRE FERIE, IN ITALIA O ALL'ESTERO,
NEL MODO CHE PREFERITE E A PREZZI CONVENIENTI

RIVOLGETEVI ALLA

CAMST VIAGGI

VIA GUATTANI, 9 — ROMA

TEL. 86.31.07 - 85.55.53

EDITORI RIUNITI

SANTARELLI

Fascismo e neofascismo

Biblioteca di storia - pp. 336 - L. 3.800 - Una complessiva ricognizione storico-politica del fascismo nella storia d'Italia che affronta un ampio arco di « questioni » dai movimenti del primo anteguerra a oggi.

MERKER

Marxismo e storia delle idee

Nuova biblioteca di cultura - pp. 312 - L. 3.200 - Il rapporto presente-passato nella formazione e funzione delle ideologie attraverso il recupero di indicazioni essenziali fornite dal materialismo storico.

GRUPPI

Togliatti e la via italiana al socialismo

Argomenti - pp. 280 - L. 1.600 - Il processo, di esperienza politica e di pensiero, che ha guidato il Pci a definire la sua linea politica.

CALICE

Lotte politiche e sociali in Basilicata 1898 - 1922

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 176 - L. 2.200.

Introduzione al neorealismo

a cura di Gian Carlo Ferretti - Strumenti - pp. 176 - L. 1.200

Dalla monarchia alla repubblica

a cura di Enzo Santarelli - Strumenti - pp. 248 - L. 1.800

CHESTER, Mc CRYSTAL, ARIS SHAWCROSS

Fine di un presidente

Storia segreta dell'affare Watergate - prefazione di Gianfranco Corsini - XX secolo - pp. 340 - L. 2.800

AMBROGIO

Formalismo e avanguardia in Russia

Universale - pp. 268 - L. 1.800

PUDOVKIN

La settima arte

Universale - pp. 400 - L. 2.200

G. BERLINGUER

La ricerca scientifica e tecnologica

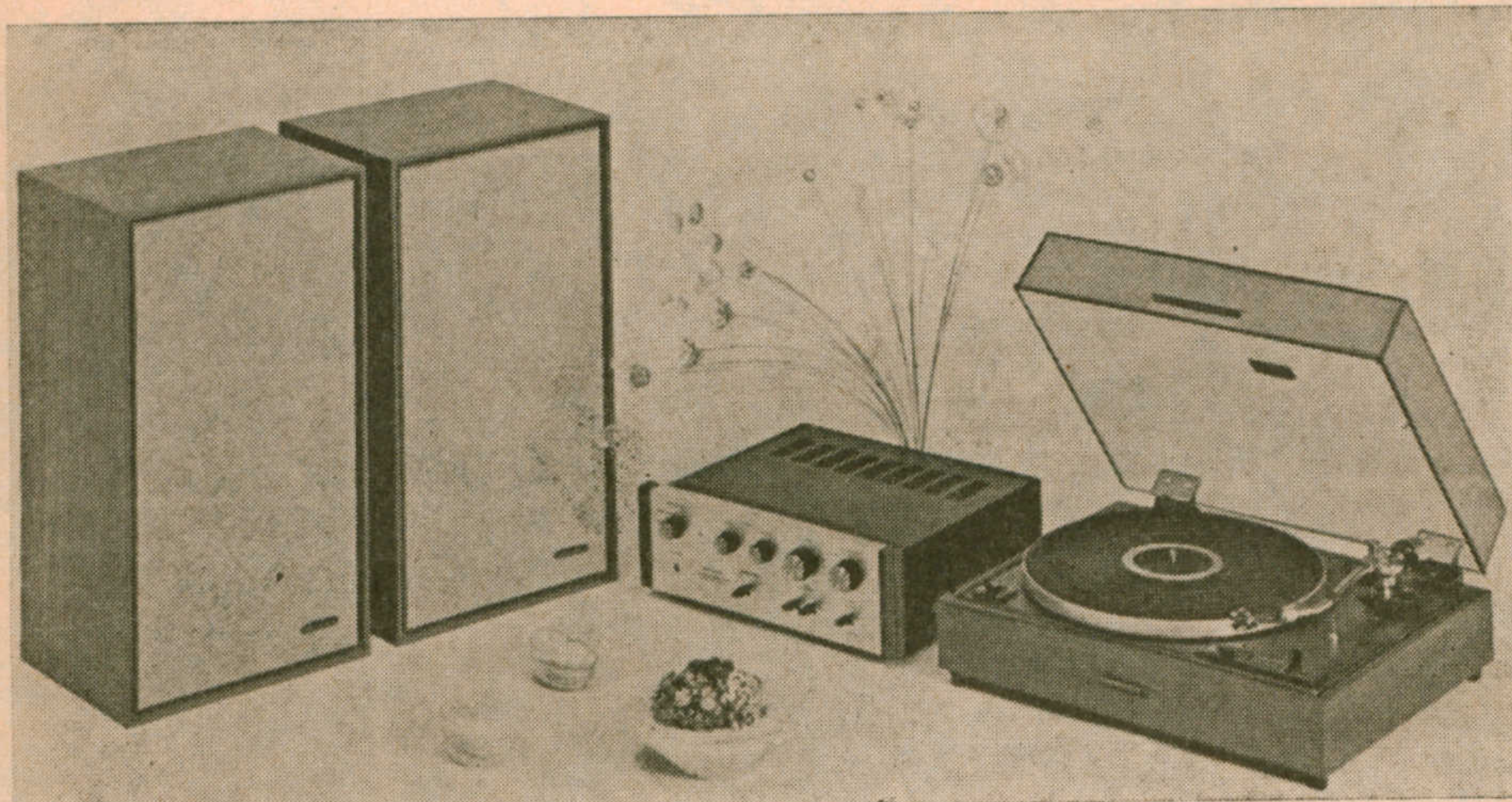
Il punto - pp. 144 - L. 1.000

Presso la sezione del PCI "Nomentano", via tigré - 16, puoi prenotare i libri degli EDITORI RIUNITI, acquistare o abbonarti a L'UNITA', RINASCITA, CRITICA MARXISTA, GIORNI - VIE NUOVE, LAZIO 70.

organizzazione **FILC RADIO**

roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti
dalla **FILC-RADIO**



Stereofonia alta fedeltà

PERCHE'

- 1) E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a **PREZZI PULITI**.
- 2) Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più conveniente.
- 3) La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo auditorio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.
- 4) Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.

high - fidelity - stereo - club



UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA



CONSORZIO COOPERATIVE ABITAZIONE "Associazione Italiana Casa"

Società Cooperativa a. r. l.

00185 ROMA - VIA MACHIAVELLI, 50 - TEL. 73.15.818 - 73.67.93

L'UNIONE DEI LAVORATORI IN COOPERATIVE A PROPRIETA' INDIVISA
E' LA GARANZIA PER L'APPLICAZIONE DELLA RIFORMA DELLA CASA, E LA REALIZZAZIONE DELLA 167 A ROMA POICHE'
CONSENTE IL SUPERAMENTO DELLA CASA QUALE BENE, OGGETTO DI COMMERCIO SPECULATIVO, AFFERMANDONE
INVECE LA CARATTERISTICA DI **BENE SOCIALE**

Dal 1901

**C.
M.
C.**

Cooperativa Muratori Cementisti

RAVENNA

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip. NEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma